Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
CORRIERE DELLA SERA
Roma
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
19-AGO-2014
da pag. 7

L'anniversario Nel bimillenario della morte dell'imperatore Castelvecchi rilancia il romanzo epistolare a lui dedicato da John Williams

Augustus, il potere senza morale e uno scrittore senza storia

Il romanzo

Pubblicato nel 1972 e arrivato in Italia nel 2010 fa parte della riscoperta dell'autore di «Stoner» (Fazi)

di PAOLO FALLAI

Siamo talmente schiavi delle ricorrenze, devoti di un calendario usato come bussola per il nostro sguardo incerto sulla storia e la grande letteratura, che questo bimillenario della morte di Augusto sembra quasi passare in sordina. Eppure due millenni dall'ultimo respiro dell'uomo che ha portato Roma dall'ipocrisia dell'ultima fase repubblicana alla celebrazione dell'impero, sembravano un'occasione più che ragguardevole. Sarà perché Augusto, per opere e letteratura non ha certo aspettato un anniversario per riempire musei e librerie, e oggi possiamo accontentarci che l'occasione possa far riscoprire a qualche smemorato l'Ara Pacis.

Tra i molti libri che vengono offerti al pubblico in queste ricorrenze, *Augustus* dello statunitense John Williams, merita una riflessione a parte. Intanto perché l'autore, onesto docente dell'università di Denver, lo consegnò alle stampe 42 anni fa, nel 1972, vincendo il National Book Award e conquistando un successo per lui inaspettato. Eppure Williams, che era nato nel 1922 e sarebbe morto nel 1994, non era all'esordio: a parte le opere giovanili, nel 1960 aveva pubblicato *Butcher's Crossing*, romanzo ambientato nel 1870, gli anni della frontiera western del Kansas, e soprattutto nel 1965 aveva scritto il libro per cui oggi è più conosciuto, *Stoner*, storia apparentemente anonima di un docente universitario della provincia americana. Curiosa la storia del successo di questo autore, arrivato molti anni dopo la morte. *Stoner*, che nel 1965 aveva venduto appena duemila copie, venne riproposto nel 2003 negli Usa dalla casa «Vintage Classic» e rilanciato nel 2006 dalla «New York Review of Book». Eppure, nonostante i lusinghieri giudizi di scrittori come Ian McEwan, è stata l'Europa, prima la Francia poi tutto il continente, a consacrare Williams con un successo di vendite per molti versi inatteso.

In Italia sono state due case editrici a scommettere su di lui. Castelvecchi, nel 2010, pubblicando proprio *Augustus*, credo per la ricerca che questo editore ha dedicato negli ultimi anni alle opere di argomento storico ambientate a Roma. E Fazi, che ha intuito dove poteva portare la riscoperta di Williams, e dopo aver offerto al pubblico italiano *Stoner* - che ha venduto diverse decine di migliaia di copie - ha intrapreso la strada della pubblicazione dell'intera opera dell'autore.

In queste settimane, com'è naturale, Castelvecchi ha cercato di sfruttare il bimillenario per rilanciare questo romanzo sul grande imperatore, con una nuova edizione con la traduzione di Bruno Oddera rivista da Antonella Lattanzi. Opera che ha una struttura complessa, essendo il racconto interamente affidato ad una serie di lettere che l'autore fa scrivere dai protagonisti - molti storicamente esistiti, qualcuno inventato -. Il risultato si presta a sentimenti contrastanti. Chi cerca una ricostruzione storicamente accettabile della rivoluzione che attraversò Roma dall'omicidio di Giulio Cesare alla consacrazione dell'impero (dal 44 avanti Cristo al 14 d.C. quando Augusto muore) è destinato a una sottile delusione. Come sottolineato fin dall'uscita nel 2010 da studiosi come Luciano Canfora, il libro pecca per eccesso e per difetto: inverosimile la lunghezza delle lettere attribuite ai protagonisti, superficiale l'approccio al colpo di stato del 43, un anno dopo la morte di Cesare, incerta la padronanza dei rapporti tra gli attori di quella stagione. Resta il dubbio sul perché Williams non abbia invece usato alcune lettere autentiche come la missiva di Antonio a Irzio e a Ottaviano prima della decisiva battaglia di Modena.

Ma a difesa di John Williams va pur detto che lo studioso americano, nella breve premessa al libro, prega i lettori di «accoglierlo per ciò che vuol essere: un'opera dell'immaginazione». E leggendolo come romanzo non si può tacere la bellezza della lingua, la sottile ricerca psicologica, lo sforzo di affidare alle lettere il ritratto di una stagione così fertile e terribile. Regalando al lettore dei nostri giorni, e specialmente ai più giovani, non tanto una storia di Augusto (quella hanno il dovere di studiarla dalle fonti) quanto una storia del potere, delle sue lusinghe, del suo particolare pantheon morale. Che semplicemente non esiste e giustifica sempre chi lo esercita, qualunque nefandezza compia. Era vero duemila anni fa. È vero oggi.

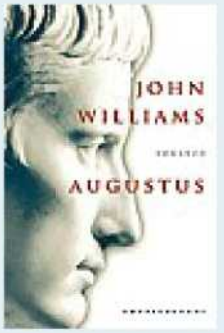
pfallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Il volto
A destra, un particolare della statua dell'imperatore Ottaviano Augusto, conservata a Palazzo Massimo. In alto, l'Ara Pacis illuminata con i colori che cercano di ricostruire l'aspetto che doveva avere in origine

La scheda



Il libro
«Augustus» di John Edward Williams viene proposto dalla casa editrice Castelvecchi (382 pagine, 17,50 euro). La prima edizione statunitense è del 1972 e valse all'autore il National Book Award. La prima edizione italiana, sempre Castelvecchi è del 2010. La traduzione è curata da di Bruno Oddera ed è stata rivista da Antonella Lattanzi

L'autore
John Edward Williams (Clarksville, 1922 – Fayetteville, 1994). Ha raggiunto il successo in Italia e in tutto il mondo negli ultimi due anni grazie alla fortuna di «Stoner» (in Italia edito da Fazi che sta pubblicando tutta la sua opera). Stoner, il suo terzo romanzo, uscì negli Stati Uniti nel 1965, vendendo solo duemila copie, prima di essere ristampato nel 2006

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario